



NEWS letter

gennaio 2024

Agenda

Le date da ricordare

GENNAIO 30 ore 17,30 **ONLINE**

*Presentazione libro
Religioni e Parità di genere*

FEBBRAIO 19 ore 17,30 **ONLINE**

*Incontro
A 50 anni d/referendum sul Divorzio
Libertà femminili tra fede e Laicità*

Sommario

| | |
|--|--------|
| Editoriale | pag. 1 |
| Articoli | |
| - Corpo in guerra | pag. 2 |
| - Non ti scordar di me .. | pag. 3 |
| - A 50 anni dal referendum sul Divorzio | pag. 4 |
| - Gridano cessate il fuoco | pag. 4 |
| - I femminicidi di guerra... | pag. 4 |
| - Laboratorio reinsurrezione | pag. 5 |
| - Guerra e Maschilità | pag.5 |
| - Un grido per le donne ... | pag. 6 |
| Pubblicazioni | |
| - Religioni e parità di genere | pag. 6 |

OIVD

Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne

www.oivd.it

Via San Vitale, 114 – 40100 Bologna - Italy
osservatoriooivdonna@gmail.com

Editoriale

di Maria Caterina Cifatte

Predisporre e divulgare una informazione per tutte e tutti nell'associazione è una cosa molto importante, soprattutto per coloro che non hanno la possibilità di seguire tutti gli incontri on-line che si tengono, ed anche per far sapere a socie e socie, ma anche a simpatizzanti, cosa si sta facendo e verso quali prospettive operiamo e con quale visione.

Questo anno 2024 inizia con una serie di impegni importanti che ci siamo prefisse e prefissi, ma è funestato da una problematica cogente che è quella della guerra, in particolare della guerra tra Israele e Palestina. Ecco perché gran parte di noi si esprime in questa NL e si è espressa direttamente sulla chat comune, con l'inserimento di articoli, di riflessioni e di prese di posizioni, in un confronto acceso e spingendosi anche oltre alla normale partecipazione e condivisione in chat, e questo ha generato talvolta in alcune persone un atteggiamento di sconforto, di rinuncia alla presenza, di allontanamento, ma invece penso che sia un modo importante di relazionarci e di conoscerci.

Oggettivamente credo però che si sia anche un po' messo in sordina un lavoro che ciascun laboratorio e gruppo sta portando avanti e che è necessario far conoscere, ed anche un calendario d'impegni che ha il suo obiettivo: confermare l'associazione come effettivo e quasi unico spazio interreligioso, interculturale tra le associazioni italiane. Questa caratteristica va divulgata e sorretta: quest'anno 2024 può essere l'anno in cui, proprio a causa delle difficoltà e della condizione critica che stiamo attraversando, a maggior ragione, vengono riaffermate con forza le prerogative di apertura verso le differenze tra noi, di valorizzazione degli apporti di ciascuna socia e socio, di "riconoscimento" del valore di questi apporti diversificati, di accettazione degli spazi offerti e di non abbandono.

Quest'anno tra l'altro stiamo organizzando un importante incontro in presenza, un vero e proprio convegno nazionale, se tutto procede secondo le previsioni, che si dovrà tenere a Roma intorno al 12 maggio, nel 50° anniversario del Referendum sul Divorzio. Questo impegno organizzativo ce lo siamo assunte nell'OIVD, e dovrebbe essere un'occasione di partecipazione e condivisione. Il fatto per esempio che si vada verso il Convegno con una serie di incontri preparatori, a cominciare da novembre 2023, con cadenza mensile o quindicinale, non è cosa da poco!! Abbiamo coinvolto soggetti istituzionali e, relatori molto qualificati ed esponenti delle diverse religioni, gruppi e associazioni di donne, e questo ci ha portato ad avere una consapevolezza dell'attualità, ma anche storica e politica, delle tematiche sui diritti delle donne e sulle esigenze delle normative sulla famiglia, che guarda caso ebbe sicuramente come tappa importante d'inizio proprio il referendum del 1994.

Nel confermare il mio impegno ed un augurio per il 2024 così fruttuoso, ringrazio per questo strumento di relazione e saluto tutte e tutti.



Corpo in guerra *di Paola Morini*



L'azione di Hamas del 7 ottobre e la guerra di Israele contro Gaza ci mettono nuovamente di fronte al rapporto tra la guerra e il corpo! Anche se lo sviluppo delle tecnologie militari tende a presentare la guerra come azione di distruzione delle infrastrutture e dell'economia di un paese, il genocidio in atto a Gaza, così come gli stupri e le violenze di Hamas il 7/10/23 ci ricordano la centralità dei corpi: non c'è azione di guerra che non metta al centro l'annientamento anche fisico del nemico, non c'è stupro di guerra che non tenda ad annientare fisicamente e psicologicamente non solo le donne oggetto della violenza ma il popolo intero per il valore simbolico che la forza generatrice delle donne rappresenta.

Il corpo dunque dicevamo: questo grande nemico per il sistema di dominio patriarcale che affonda le sue radici nei più profondi meandri della nostra storia religioso - culturale. Un corpo coperto (I loro occhi si aprirono e si resero conto di essere nudi. Perciò intrecciarono foglie di fico intorno ai fianchi. Genesi 3,7), Un corpo luogo di punizione ("Moltiplicherò la sofferenza delle tue gravidanze e tu partorirai i figli con dolore. Eppure il tuo istinto ti spingerà verso il tuo uomo ma egli ti dominerà!" Gn 3, 14-17)

Un corpo mutilato (Dio disse ad Abramo: "Tu e i tuoi discendenti, di generazione in generazione, dovrete rispettare il mio patto, vi impegnerete a circondare ogni maschio tra voi: reciderete il vostro prepuzio come segno di patto tra me e voi..... dovrà essere assolutamente circonciso sia chi è nato in casa, sia chi avrai comperato con il tuo denaro" Genesi 17, 9-15) Ecco che il corpo è il luogo di evidenziazione del dominio, del possesso. Tutti i corpi lo sono, ma in particolare il corpo delle donne; donne che possono essere violentate e picchiate e finanche uccise dai mariti, dagli amanti e dai parenti maschi, donne che possono essere stuprate sia in pace che in guerra senza che alle loro denunce sia data credibilità. E il corpo degli uomini? Eccolo in tempi di guerra: diventa "corpo militare" con le sue divise tutte uguali: le UNIFORMI che fanno di tanti uomini UN SOL UOMO capace di CREDERE, OBBEDIRE, COMBATTERE. L'uniforme, dai piedi alla testa (non sia mai detto una divisa senza berretto) perché sia evidente che non è libera nemmeno la mente. L'uniforme che mostra chiaramente come ci sia un "corpo armato" che può fare ciò che vuole dei corpi delle donne, senza responsabilità individuale perché agisce "come un sol uomo" contro i nostri corpi disarmati, i nostri corpi amati, quelli che vorremmo mettere in gioco per dare la vita, non per toglierla. E ancora: nelle violenze di questi giorni sentiamo echeggiare il nome di Dio, vediamo gli schieramenti religiosi. Basta coll'invocare il nome di Dio per sterminare i popoli e annientare i corpi martoriati di donne, bambine/i e uomini. Basta con la forza, l'eroismo e la distruzione; non ne posso più! Voglio uomini che sappiano bere l'acqua della nostra brocca (Giovanni 4, 1-26), che si lascino ungere con i nostri profumi (Giovanni 12, 3), che dialoghino (Luca 10, 38-42), che lavino i piedi degli amici prendendosi cura di loro (Giovanni 13, 4-9) che non disprezzino il corpo occultandolo e distruggendolo, ma lo guardino, lo tocchino, lo curino come ha fatto tante volte Gesù anche infrangendo la legge! Sono stanca di schieramenti e contrapposizioni, della individuazione del "nemico" ho sete di relazioni generative.

Continua a pag 3



Non ti scordar di me di Lorenzo Detassis

*passi di memoria per non dimenticare
le donne vittime di femminicidio nel Comune di Trento*

Il gruppo di Trento dell'Osservatorio prosegue nella articolata realizzazione del progetto **"Fiori d'Inciampo"** per il quale ha promosso, e ottenuto, il coinvolgimento di varie realtà cittadine, tra le quali il locale Centro Antiviolenza, la Comunità di san Francesco Saverio e il Consiglio delle Donne, oltre alla stessa Amministrazione Comunale nelle persone del Sindaco e della Assessora alla cultura, nonché il Servizio Politiche Giovanili.

Scopo della iniziativa è quello di non perdere la memoria di otto donne vittime della violenza maschile negli anni 2000 nella nostra città, ma anche di provocare una riflessione su come i comportamenti violenti degli uomini siano trasversali nella comunità. Spesso si tende a pensare che si tratti di fatti che riguardano "altri", fatti comunque eccezionali... si vuole ignorare che la violenza abita le nostre stesse strade, le nostre case e non è estranea alla nostra quotidianità. Passando nella piazza in cui saranno posizionate delle mattonelle con le date dei femminicidi, non si potrà evitare di "inciampare" nei nomi delle vittime: donne uccise non da alieni ma forse da vicini di quartiere, persone che abitavano nella nostra città.

Non si potrà più fingere di non sapere, ci si dovrà interrogare...

L'ideazione grafica, la realizzazione concreta dei manufatti, nonché l'azione di pubblicizzazione dell'iniziativa sono state affidate a tre Istituti scolastici cittadini. Un modo questo per far riflettere studentesse e studenti, assieme alle/agli insegnanti, sulle radici culturali della violenza maschile e della disparità di genere. Le classi coinvolte stanno seguendo un percorso articolato in 3 interventi a cura dell'OIVD e del Centro Antiviolenza cui fanno seguito le elaborazioni con le rispettive insegnanti, gli incontri tra istituti per la condivisione delle esperienze, e la partecipazione all'evento conclusivo della posa in opera dei manufatti con l'inaugurazione ufficiale. Il percorso didattico si snoda quindi lungo i mesi ottobre-marzo e dovrebbe concludersi proprio in occasione dell'8 marzo 2024.

La prima azione pubblica si è concretizzata il 25 novembre 2023 nella presentazione del progetto, proprio nella piazza dove saranno collocate le piastrelle, con la partecipazione, oltre alle realtà promotrici e al Sindaco, di rappresentanti del Commissariato del Governo, della Procura, della Polizia e delle studente/esse coinvolte. Tale evento è stato pubblicizzato con una locandina ed un Ledwall, primo passo del lavoro creativo dell'Istituto di Arti Grafiche.

Nel medesimo tempo stiamo cercando di allargare il coinvolgimento alla cittadinanza con alcune iniziative culturali sul tema della violenza maschile, spesso esercitata in forme più sottili, ma non meno aggressive. Ci riferiamo per esempio al controllo che umilia e colpevolizza, alla sistematica sottostima della partner, al sesso imposto come un diritto, alla esclusione dalla vita sociale. Per questo si sta lavorando all'ipotesi di avvalersi di un bel lavoro teatrale della compagnia *"Teatro delle mosche"*. Più camminiamo in questa direzione e più disponibilità alla partecipazione stiamo trovando. Questo ci conforta.

Continua DA PAG 2

Corpo in guerra di Paola Morini

Nel mondo, ma anche tra noi, la pace non può che essere "generata", attraverso un lungo e difficile percorso che coinvolga i soggetti in una reciproca relazione. La memoria (tradizione, abitudini, affetti, lingua, cibo, ecc..) trasmessa dalle madri è sempre stata costitutiva dell'identità di un popolo. Tuttavia non sempre questa memoria ha saputo liberarsi dalla logica patriarcale, dentro la quale l'appartenenza e il possesso definiscono le relazioni e la "forza" le costruisce. Una logica dalla quale scaturisce inevitabilmente il concetto di nemico e nella quale il nazionalismo trova terreno fertile per incuneare le proprie radici. Oggi, in un crescente clima di guerra, noi donne siamo chiamate a ripensare il nostro ruolo nella trasmissione della memoria, il nostro obiettivo deve essere la capacità di trasformare la nostra collera e il nostro sdegno contro la violenza in azione critica contro il patriarcato e i suoi miti fondanti, per costruire una memoria collettiva che tuteli la vita in tutte le sue forme. Il lavoro di cura operato in silenzio dalle donne per millenni ne è un grande esempio. Noi donne siamo già in grado di testimoniare un'altra cultura, dobbiamo solo trovare la forza per divenirne consapevoli, per abbandonare l'idea che schierarsi sia sempre necessario e che la mia identità si costruisca nell'individuazione del nemico da combattere.



In Evidenza

A 50 ANNI DAL REFERENDUM SUL DIVORZIO

OSSEVATORIO INTERRELIGIOSO SULLE VIOLENZE CONTRO LE DONNE
organizzazione di volontariato

INVITO:
all'incontro del 19 febbraio 2024 alle ore 17,30
su piattaforma zoom

**"A 50 ANNI DAL REFERENDUM SUL DIVORZIO
Libertà femminili tra storia fede e laicità"**

Oggi il nodo –ancora drammaticamente aperto– del rapporto tra relazioni familiari, appartenenze religiose e violenza nei confronti delle donne, che già nel dibattito sul divorzio aveva trovato spazio di analisi e mobilitazione, ci stimola ad un confronto aperto e consapevole

L'Unione Donne Italiane ed il Centro Italiano Femminile, all'epoca del referendum si trovarono su due fronti contrapposti, luogo di confronto sui temi della famiglia, oggi le due associazioni più aperte al confronto, talvolta collaborano su obiettivi condivisi: possiamo dire che la stagione dei diritti delle donne è stata vantaggiosa per tutte.

Ne parliamo con: **ROSANGELA PESENTI dell'UDI** su: **"L'UDI e il Divorzio, dentro una lunga passione per i diritti delle donne"**

e con: **MARITA RICAGNI del CIF** su: **"Il CIF e il referendum sul divorzio"**

si ritraggono in particolare l'Archivio storico dell'UDI nazionale e l'Archivio del CIF nazionale per l'autorizzazione alla pubblicazione di documenti e manifesti dell'epoca



per ricevere il link del collegamento richiederlo a:
osservatorioidonne@gmail.com

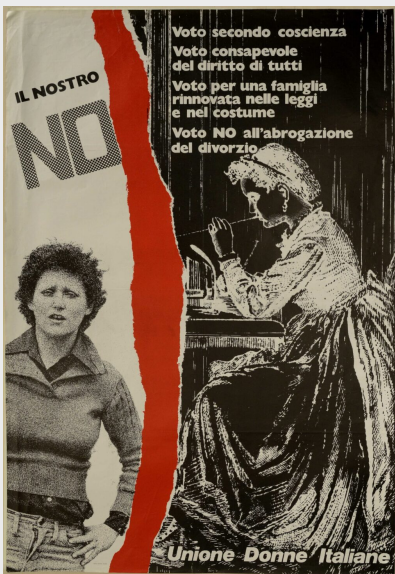
Libertà femminili tra storia, fede e laicità"

In vista del 50° del referendum (maggio 2024), il gruppo di lavoro (G. Villa, N. Di Segni, G. Rustici, C. Cifatte, L. Gazzetta) si propone di tornare - con una serie di analisi e approfondimenti - sulla storia dell'introduzione del divorzio in Italia, mantenendo la prospettiva peculiare che caratterizza l'OIVD: la dimensione inter-pluri-religiosa e il nodo della violenza sulle donne, che drammaticamente riguarda ancor oggi il vissuto femminile all'interno della famiglia.

È un tentativo di coniugare questi temi ripercorrendo la storia del nostro paese, il rapporto Stato-Chiesa, il ruolo dei movimenti delle donne, le posizioni dei cattolici del dissenso, le posizioni delle componenti religiose non maggioritarie. Dopo un primo incontro a novembre che ha affrontato le tematiche di carattere giuridico connesse con il nodo separazioni-divorzio per 'aggiornare' l'analisi, ricostruendo gli interventi legislativi restrittivi introdotti dopo il '74, nel webinar del 15 gennaio è stata offerta una sintetica ricostruzione del dibattito 'secolare' che su questo ha attraversato l'Italia liberale e l'Italia repubblicana (Liviana Gazzetta) e un'analisi delle posizioni valdesi su questi temi nel secondo dopoguerra (Gabriella Rustici). Il giorno 19 febbraio alle ore 17,30 ci sarà un nuovo webinar con un confronto fra due esponenti delle due associazioni femminili più rappresentative in allora: Rosangela Pesenti e Marita Ricagni. Infatti in quella campagna referendaria, l'Unione Donne Italiane ed il Centro

Italiano Femminile, si trovarono su due fronti opposti, e il Referendum sulla Legge del Divorzio divenne quindi una questione politica, e non solo di schieramenti, ma luogo di confronto sui temi della famiglia e delle relazioni uomo donna. Oggi le due associazioni sono sicuramente più aperte al confronto e succede che talvolta si trovino insieme a collaborare su obiettivi condivisi: possiamo dire che la stagione dei diritti delle donne è stata vantaggiosa per tutte.

Successivamente all'incontro di febbraio si prevedono altri 3 approfondimenti, che coinvolgeranno esponenti di diverse matrici religiose: un primo per quanto riguarda il divorzio a partire dalla storia e dalla tradizione spirituale della comunità ebraica; un secondo sulle tradizioni musulmane e il divorzio; l'ultimo sulle comunità cattoliche del dissenso e la legge sul divorzio nel nostro paese.



Mar dei Sargassi: due articoli di Floriana Coppola

Gridano "cessate il fuoco" ma nessuno vuole rinunciare alla guerra
di Floriana Coppola

Sono circa 59 le guerre in atto nel mondo in questo momento. Il Messico combatte dal 2006 contro i cartelli della droga, con 1367 morti. In Nigeria, dal 2009, la guerra ha ucciso 1363 persone. In Siria (1037 morti solo nel 2022), in Iraq (267), nello Yemen (5099), nella regione del Tigray, in Etiopia (410 morti). In Birmania, 3846 vittime. L'Afghanistan è in guerra dagli anni Settanta con milioni di morti e, negli ultimi mesi, si possono contare migliaia di rifugiati e cinque milioni di bambini che muoiono di fame.

I femminicidi di guerra sono un crimine contro l'umanità
di Floriana Coppola

Quello della violenza sulle donne nelle guerre, degli stupri come arma, è da sempre un argomento forte del pensiero femminista, ovvero puntare l'attenzione su come viene trattato il corpo delle donne durante i conflitti. – Adriana Cavarero, Il Corriere della Sera del 25 novembre 2023 Da secoli, dai tempi dei greci e dei romani, lo stupro è considerato un'arma di guerra. Si tratta di uno dei crimini di guerra meno riconosciuti della storia. La nascita di normative e di un'istituzione in seno alle Nazioni Unite per combattere questa grave violazione induce a pensare che ciò possa cambiare.

[Leggi gli articoli](#)

**Sei interessato alle attività dell'osservatorio e vuoi sostenerci ?
Diventa socio OIVD**

Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne
è una Organizzazione di Volontariato ai sensi del Decreto legislativo n° 117 – del 03.07.2017 - iscritta al Registro Unico del Terzo Settore RUNTS con Atto amministrativo della Giunta Regione Emilia Romagna – Det. Dirigenziale n° 16309 del 30.08.2022 .

Laboratorio Re-in-surrezione

INCONTRO DEDICATO ALLE RELIGIOSE DELLA COMUNITÀ LOYOLA di Clelia Degli Esposti

Il laboratorio Re-in-surrezione da alcuni anni si occupa di abusi sulle religiose da parte del clero cattolico; è formato da persone (uomini e donne, ma più donne che uomini) che appartengono ad associazioni (OIVD; DPC), alla redazione di Adista, ma anche da persone singole, vittime di abusi o che hanno a cuore il denunciare o svelare situazioni di manipolazione all'interno dell'istituzione ecclesiastica. Questo incontro è dedicato alle religiose della Comunità Loyola abusate dall'ex gesuita Marko Rupnik; il titolo, "Ascoltare il silenzio", vuole essere una risposta al "grido afono" dell'accorata lettera inviata al papa e a 3 cardinali il 19 settembre scorso da cinque ex religiose della comunità, subito dopo l'incontro fra il pontefice e Maria Campatelli, attuale presidente del centro Aletti fondato da Rupnik (il pontefice non ha mai voluto ricevere le religiose abusate che a lui si sono rivolte). In un passo della lettera si dice: «Non abbiamo altre parole perché tutta la sofferenza delle vittime l'abbiamo esposta come una ferita aperta e certo disgustosa. E le vittime sono perciò censurate per non essere state discrete, per avere esposto qualcosa di ripugnante: il loro dolore, la manipolazione di chi le ha circuite in nome di Cristo, dell'amore spirituale della Trinità. Hanno esposto il loro dolore perché la manipolazione e gli abusi ne hanno ferito per sempre la dignità». E ancora alla fine: «Le vittime sono lasciate nel grido afono di un nuovo abuso». Un grido che seppure afono diventa assordante quando si apprende dalla stampa che Rupnik, scomunicato dal Dicastero della Dottrina della Fede per assoluzione del complice in confessione (scomunica subito rimossa) ed espulso dall'Ordine dei gesuiti per disobbedienza ai loro provvedimenti restrittivi, viene accolto dal vescovo di Capodistria nella sua diocesi perché nessuna condanna pesa su di lui: scomunica revocata e abusi prescritti. Potrà amministrare i sacramenti, continuare la direzione spirituale... e la sua attività di mosaicista.

Ma in questa vicenda non mancano i colpi di scena, fra ambiguità e contraddizioni: la Santa Sede il 27 ottobre annuncia la deroga della prescrizione da parte del papa e quindi la possibilità che Rupnik venga sottoposto a processo canonico.

Non sappiamo se porre fiducia in questo schizofrenico balletto di provvedimenti: vogliamo pensare che sia stato quel grido afono a smuovere qualcosa nell'orizzonte di una possibilità di giustizia e riparazione, per questo continueremo con l'incontro di oggi a denunciare e a stare all'erta. Denunciare cercando di indagare soprattutto la complessità che la violenza di un abuso (di potere, spirituale, sessuale: quello sulle religiose della Comunità Loyola è paradigmatico in questo senso) dispiega investendo varie dimensioni: il contesto ecclesiale, la manipolazione socio-psicologica, la tutela giuridica per la dignità e i diritti umani della persona e l'elaborazione culturale che radica l'abuso nella misoginia e nel sessismo dell'istituzione; è questa complessità che, se non messa in giusta luce, spesso impedisce di risalire alle responsabilità originarie, o finisce per rivolgerle verso le stesse vittime, specie se queste sono donne adulte. Riteniamo che questo taglio favorisca la comprensione profonda delle dinamiche spesso oscure (o celate dalla stessa istituzione) che accompagnano questi crimini.

[Vedi gli articoli su ADISTA](#)

Guerra e maschilità di Paola Cavallari

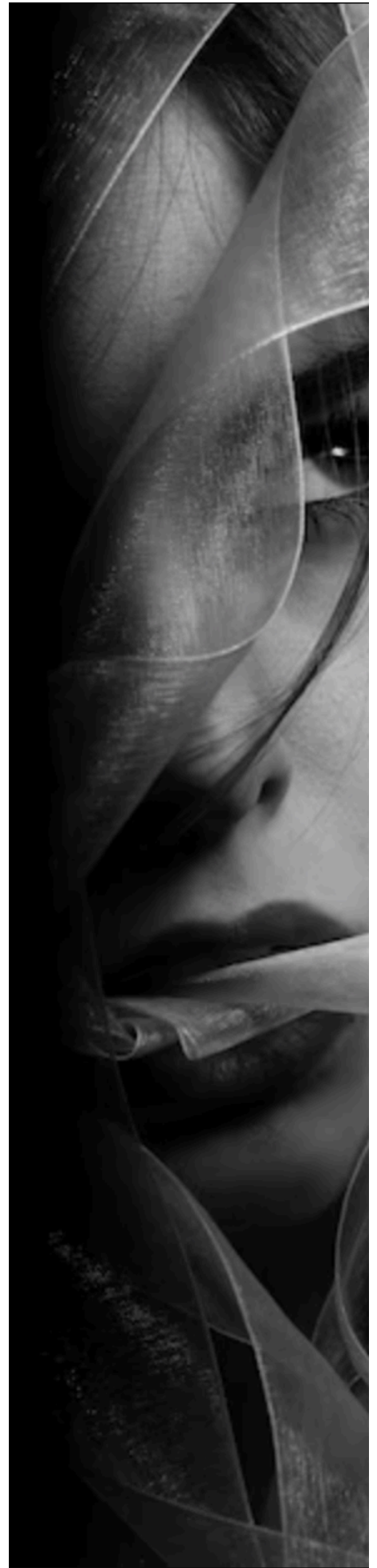
in "Esodo" n. 4 dell'ottobre-dicembre 2023

Paola Cavallari, scrittrice femminista e redattrice di Esodo, analizza dapprima le forme dell'idealtipo militare, tematizza poi la categoria guerra come prodotto storico di logiche virili e infine il focus è sul ripudio della guerra, su cui si deve ragionare, secondo l'autrice, in un'ottica di lunga durata di trasformazione delle coscienze.

1. L'idealtipo militare

Nel clima di apprensione, infausta, oscura, che stiamo vivendo in questo autunno 2023, dove guerre si assommano a guerre, e temuti presagi di ordigni nucleari balenano sempre più martellanti nelle nostre menti, ho ripreso in mano il carteggio tra il filosofo ebreo tedesco Gunter Anders e Claude Eatherly, il maggiore dell'esercito USA che partecipò alla missione del bombardamento di Hiroshima, colui che diede il segnale di via libera. Anders fu profondamente colpito dalla tragedia esistenziale di Eatherly: era impazzito, quell'uomo, causa dell'indicibile male commesso. Per di più, proprio per l'esser stato travolto dall'orrore compiuto, era stato profondamente stigmatizzato, deprivato, annientato dagli assetti militari del paese per cui aveva eseguito gli ordini.

[Leggi o scarica tutto l'articolo](#)





Un grido per le donne di Palestina di C. Degli Esposti

Appartengo all' Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne e voglio rompere il silenzio per alzare un GRIDO contro la disumanità che sta colpendo il popolo di Palestina e in particolare **le donne sottoposte ad uno sterminio di massa pianificato nei particolari e nella crudeltà** dalla macchina da guerra dello stato di Israele guidato da una ideologia di un sionismo razzista e coloniale.

Le donne che sono sopravvissute hanno visto e vedono morire i propri figli, spesso straziati, fra le macerie di una distruzione totale, vedono i propri uomini umiliati, denudati, condotti prigionieri in luoghi sconosciuti e spesso uccisi e scomparsi in fosse comuni; vedono un quotidiano di stenti, confinate in fazzoletti di terra putridi, infettati da montagne di cadaveri insepolti: lo stillicidio di una violenza che penetra nei loro corpi anche attraverso la disperazione di un futuro negato, a Gaza come in Cisgiordania dove la mano dei coloni armati si allunga a dismisura. E' un quadro apocalittico che ci rimanda a tristi ricordi della storia che siamo pronti a rinnovare con celebrazioni che in questo momento rischiano di rivelarsi ipocrite se la memoria non si vivifica nel presente.

Auspico che le donne ebraiche di Israele e delle comunità sparse per il mondo, toccate pure dalla violenza del conflitto direttamente o indirettamente, si uniscano al nostro grido affinché la macchia indelebile che si sta formando sullo stato di Israele non ricada su di loro, affinché con i loro cari possano ritornare a vivere in un territorio pacificato dal comune dolore subito.

Sono consapevole che della violenza sulle donne sono complici oggi come ieri, il traffico e il possesso di armamenti nonché il monopolio di una informazione asservita al potere attraverso una cortina che può talvolta essere "bucata" da chi tenta canali alternativi, spesso anche questi manipolati o resi impossibili dalla uccisione di giornalisti e reporter, uccisione sistematica nella striscia di Gaza per impedire che il mondo sappia. Come donna che conosce la storia di questo conflitto, iniziato con una Nakba di 700mila palestinesi dalle loro terre, caratterizzato da una costante apartheid con violenze di ogni tipo, voglio uscire dalla spirale violenta auspicando e dando credito all'intervento degli organismi internazionali e adoperandomi perché siano ascoltati.

Pubblicazioni

TEMI E TESTI
220
"DONNE FEDI CULTURE"
SERIE DIRETTA DA LIVIANA GAZZETTA E ALESSIA LIROSI

RELIGIONI E PARITÀ DI GENERE

PERCORSI ACCIDENTATI

a cura di
ALESSIA LIROSI e ALESSANDRO SAGGIORO



ROMA 2022
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Religioni e parità di genere

Religioni e Parità di genere Percorsi accidentati,

a cura di A. Lirosi e A. Saggioro, Edizioni di Storia e Letteratura, 2023.

Il testo affronta, con un approccio interdisciplinare e uno sguardo di lungo periodo, il rapporto tra le donne e la religione da vari punti di vista e in diversi contesti geografici (dall'Europa al Sudamerica, dallo sciamanesimo all'ebraismo, dal cristianesimo all'islam, dal paganesimo antico fino al neopaganesimo contemporaneo). I contributi riflettono sulla relazione tra religione, corpo, sessualità, identità, genere, così come sul rapporto tra uomini e donne nelle 'narrazioni' sacre e nell'intima esperienza devota o di culto.

Gli argomenti trattati arrivano, quindi, al cuore dell'impegno fondativo dell'associazione: l'intreccio, cioè, tra la prospettiva inter-religiosa, il genere e le forme delle società patriarcali, nel tempo e nello spazio. Le donne che veniamo a conoscere nei numerosi saggi si muovono in una zona di confine, nel tentativo di riconfigurare a proprio vantaggio i rapporti all'interno del gruppo religioso di appartenenza, ea volte proiettate verso il superamento delle appartenenze religiose. Una categoria profonda e unificante in tutto il volume è quella di genere, intesa come fluida, costantemente negoziabile grazie alla capacità femminile di creare spazi e situazioni anche inedite (*agency*).